



Costa cara ai tedeschi la Grecia

Il taglio del debito greco in mano ai privati è costato caro alla Germania: il fondo salva-banche Soffin, istituito dal governo della cancelliera Merkel, ha chiuso il 2011 con un buco di 13,1 miliardi di euro. Lo ha reso noto oggi l'Istituto tedesco per la stabilizzazione dei mercati finanziari. Gran parte delle perdite sarebbero legate alla ristrutturazione del debito greco.

Incerta la ratifica del Fiscal compact: ormai è idea diffusa che la strategia dei soli tagli non funzioni

S'incrina il muro dell'austerità

Staino

DAL PRIMO MAGGIO AUMENTANO IL COSTO DELL'ELETTRICITÀ.

SPEGNIAMO LA LUCE E ASPETTIAMO DI NUOVO IL SOL DELL'AVENIRE.



chezza. Cosa sta accadendo? Che significa questa virata? I leader hanno cambiato idea? «La cosa sorprende anche me», confessa ironicamente Jean-Paul Fitoussi, che da anni, forse decenni, punta l'indice contro il fondamentalismo rigorista del Vecchio continente.

Professore, non potevano pensarci prima alla crescita? Ci arrivano solo ora? «Veramente io dico da sempre che non si risolve il problema del debito abbassando il reddito con programmi di austerità. L'obiettivo è ridurre il debito in misura più forte di quanto non si riduca il Pil. Ma tutto questo ammazza il popolo, e non è una risposta alla crisi. Non so davvero perché si sia fatta una scelta come il *fiscal compact*, il contrario di quello che serve all'Europa».

Oggi ci si propone un'unica alternativa: o più tasse o meno spese, cioè tagli. È così?

«Tutte e due le ipotesi sono di austerità fiscale, una strada che non ha chance in un momento di recessione. Oggi si dice che serve l'austerità per ritrovare la crescita. Ma anche uno studente del primo anno di università sa che per creare crescita serve una sola cosa: gli investimenti. Investire vuol dire credere nel futuro, e non farlo significa il contrario, distruggere il futuro».

Con quali soldi?

«Ecco, servono soldi. Ma qualcuno ha deciso che l'Europa non ne ha. Di più: hanno fatto il *fiscal compact* per dire che in Europa i soldi non ci sono. Ma questo non è vero, perché il debito europeo è più basso di quello americano e di quello della Gran Bretagna. La cosa buffa è che prima della crisi dicevano di non avere soldi: poi li hanno trovati all'istante per la crisi finanziaria. Ma per i disoccupati non ci sono più, e si continua a dire che servono o più tasse, o meno spese».

L'argomento è che per crescere serve l'austerità.

«Sì, lo dicono e fanno finta di crederci. Si tratta a una teoria che ha la forza di una favola: si argomenta che grazie alla politica di rigore la gente è sicura che i debiti verranno ripagati e quindi spende da subito. Ma la verità è che la gente non ha soldi da spendere».

Crede davvero che l'Europa abbia cambiato idea?

«Non hanno cambiato idea, ma hanno cambiato discorso. Il diavolo è nei

dettagli, e ognuno gira le parole dalla propria parte. La parola crescita oggi è diventata quella che i francesi chiamano *auberge espagnole* (una formula che ciascuno intende come vuole). Per Draghi ad esempio la crescita si fa con le riforme strutturali, che in buona sostanza significano liberalizzazione dei mercati, deregulation e dieta per le protezioni sociali».

Quanto pesa Hollande in questo nuovo "discorso"?

«Ricordo che quando per la prima volta Hollande disse, mesi fa, che voleva cambiare il *fiscal compact*, tutti lo hanno preso in giro, hanno detto che il trattato era stato firmato da 25 Paesi. Oggi mi pare che l'idea abbia fatto un po' di cammino ed è probabile che lo facciano».

Pensa davvero che ci siano i margini per modificarlo?

«Non lo so. Quando Jospin chiese di cambiare il patto di stabilità, ottenne solo l'aggiunta delle parole *e crescita*. Per l'appunto solo a parole».

Dove bisognerebbe investire per ripartire?

«Guardi, l'Europa ha fatto progetti meravigliosi, ma non li ha mai messi in pratica, perché c'era sempre la precondizione che non si spendesse neanche un euro. Parlo della strategia di Lisbona, o dell'Europa 20-20 sulle energie rinnovabili. Questi piani vanno realizzati, così come le infrastrutture europee. Sa che non esiste una linea diretta tra Roma e Berlino? Eppure sono due capitali europee».

Con il declassamento della Spagna, la speculazione tornerà a farsi sentire. La finanza ha un'influenza sul debito e anche sulla politica.

«La finanza pesa perché il sistema europeo ha trovato comodo fare in modo che i mercati costringano i governi ad abbassare il debito e le spese. Quando fu declassato il Giappone, finì sotto il Botswana come *rating*, eppure non ci fu nessuna conseguenza sui tassi d'interesse. La ragione è che lì c'è una banca centrale che può comprare titoli, e nessuno può competere con la potenza di fuoco di una banca centrale. La speculazione non ha alcuna forza contro lo "scudo" di una banca centrale. L'Europa invece non ha costruito questa difesa, e di fatto ha aperto porte e finestre alla speculazione».

Intervista a Jean-Paul Fitoussi

«Non è vero che i soldi non ci sono in Europa È questione di scelte»

L'economista francese: «Nell'Unione europea il debito è più basso che negli Stati Uniti La finanza ha potere perché l'Ue gliel'ha dato»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

L'Europa cambia agenda e punta sulla crescita. Così almeno pare, stando alle ultime dichiarazioni di leader del vecchio continente. Persino la cancelliera Angela Merkel abbandona il *Leitmotiv* del rigore per parlare di creazione di ric-



Foto Ansa